

(Cristoforo Colombo)

## Cristophoro

### Prologo

Coro: "Siete figli del Continuo Dare. Le Acque Vitali lasciamo noi sgorgare; primanco che queste si abbiano a riscoprire!"

### Canto d'ingresso

Colombo: "Dolce stella, in questa serata, sentiti amata. Hai squarciato la mia solitudine, hai rovinato il Nemico.

Non ti chiamo con la sublime parola, mia delizia, che tante ho già, col nome ardito, chiamato.

Condividi con me la tua tristezza; son lí con te, in questa dolce brezza.

Non importa, o forse si, se già m'ami; io voglio te accudire, con ardire, servire; poich  tu sei la regina dei miei reami.

Tu, nel mio scrigno segreto, l' nica Gioia; te io proteggo e che il Cielo lo voglia.

Celeste, fammi partire, nell' ltroceano io voglio andare, per lei incontrare, per lei incoraggiare, per lei imparare ad ascoltare."

# MUSICA

## Parte prima

### Esterno

Prete:"Sbatti, struscia,sciacqua l'indumento zozzo, nel fontanile, dove beve anche l'animale. Grasse, grosse, femmine, al canto della luna."

Canto delle lavandaie:" Luce brillante,che scendi pulsante, sulle pulite lenzuola del generante movimento dall'accoppiamento increspate; apri i fiumi, apri i fiumi del colore, inebriati dal tuo pallore!

A te doniamo il nostro passato, vissuto; a te, flusso del pensiero che é stato, nel presente,nella schiuma del sapone incatenato ci liberiamo del nostro ricordo immediato.

Vogliamo pulire. Qui vogliamo, al mattino, venire! Per il futuro incontrare!"

Colombo:"Spruzzi d'acqua sui volti sorridenti di silenti creature notturne. Il vostro vedere é il mio ricordare, di amori lontani,trascorsi,ancora non incontrati. Voi aprite la mia anima, ed in questa trovo il futuro.

Bambini giocano con barchette di carta, che affondano, com'io, nel ricordo; che riaffiorano, com'io, nella speranza e che le onde presenti in questo o quel mare sempre accarezzano.

Fanciulli, dai riccioli pettinati al vento, l'indomito, il portento, vogliono la mia mano: per questa baciare. Perché? Per questa accarezzare. Perché? Per questa annusare. Cos'è'?! Cos'ho?! Mani d'uomo,rugose, dal Sole bruciate, carezzanti dolci seni,di vita pieni, loro, fanciulli della vita, vogliono toccare. Amate dunque, amate questi strumenti di preghiera, che si uniscono nella profonda sera. Codeste che non di sola vellutata pelle hanno vissuto, ma che del futuro aspettano l'affondar nel fango, che dopo l'umido mare si sporcheranno."

Lavandaie:" E allor le laverai,qui, alla fonte, che nel tempo, già riconosciuta, ritroverai; che questo é il corpo: passato,futuro e del presente ne fá solo un costante dimenticare.

Coraggio allora, nostro eroe! Combatti alla conquista della terra i cui legnosi alberi profonde radici in questa hanno piantato, affinché tu possa godere del loro legno, del Celeste disegno.

Con una pertica, Nord e Sud vai ad indicare. Con un'altra, Est ed Ovest contemporaneamente vai a puntare.

Quindi, queste incrociare e di questo costruire fanne il tuo veleggiare.

Verso il mondo dal Sole tramontante d'orato,per, non lui conquistare, ma colei che da questo é imprigionata, liberare."

Colombo:"Questo legno mi porterá nel mondo delle mucche d'orate o forse ha riposare all'ombra delle piramidi sfaldate.

Questo mio falso ardire conquiesterá il cuore di una donna, regina imprigionata, in questo vecchio mondo, nel futuro ritrovato, dove tutto viene falsamente nascosto; dove piú del tutto, viene, in veritá scoperto, confermato.

Verso Oriente, allora; verso Oriente, passando per il Sole tramontante; per questi perforare e di Amerigo la terra tastare.

Sonoritá indiche mi aspettano,mi spettano! Ori, onori, amori!

E quest'acqua, che ancora non mi porta, nel fluire dei miei umori, odori,furori, presto berró, di lei mi nutriró."

## MUSICA

## Castello

Colombo: "Non fú forse il Melozzo, ananas e pannocchie a tessere, e, per ancor piú lustro dare e colore donare, in Santa Croce, pappagalli con maestria inserire? Sette anni da allora son passati.

Mia regina, lasciatemi partire. Mia regina, non uno ma tre i velati alberi voglio comandare. Nina, Pinta, Santa Maria, questo il loro chiamare. Vi penso, vi sento, vi voglio, o dolci legni con il vostro veleggiare, sotto le stelle del ciclico morire.

A te prostrato chiedo, nudo nella mia idea di voler navigare, per, del nero oro, caricare le stive e qui tornare.

La forza di Spagna nella dura pietra mostreró, ed un castello al sacro nome di Tommaso lo battezzeró. Non fú forse lui a voler toccare? Non fú egli che della fede fece tangibile ardore?

Dolce Isabella, nella materia anchío voglio vivere: toccare, calpestare, ma su ogn'altra: navigare e le future onde cavalcare!

Onda, non irrompere ancora; onda, poderosa, raccogli tutta la tua forza per poterti contro il legno scagliare; contro Cristophoro, scrosciare! Contro l'idea del nuovo! Te, disintegrare. Ed in mille e mille gocce, le tue fiacche, feroci presunzioni, nel profondo dell'oceano, rivoluzionare ed a questo le tue lacrime donare."

Prete: "Io non accetto!"

Coro: "Ritmico nel sue pesante pensante, nero il passo di non movimento."

Prete: " Il lavoro dell'accetta, maestro d'ascia, a chi vuoi insegnare? Tu, con il tuo giocoso, quasi puerile, formare, scolpire. Il tuo destreggiare di mano....che lui porterá lontano.... Un giorno, da quella terra, che non deve essere mai raggiunta, la mia parola verrá confermata e la mano laboriosa..."

Coro: "NON"

Prete: "Sará bloccata."

Colombo:" Qui l'idea della bagnata via prospetto. Per capire il luogo dell'Alba e con il suo annunciare, mai, il radioso Astro, faró morire. Sfere non piú tali; desideri irreali, giorni, mesi,anni, ormai chiusi in semplici calendari, vivranno in eterno al di lá del loro stesso tempo.

Offri a me, dunque o regina, lo spazio, ed io di conquista ti riempiró il piatto!"

Regina:" Mondo piatto, mondo crudele. Chi sei tu, carnivoro, (fors'anche onnivoro) che fai della ricerca utopia? Perché cerchi ciò che non esiste? Non vedi che tutto é fine e niente ha inizio?

Vuoi forse con me danzare, affinché questo, io a te, possa dimostrare?"

Colombo:" O corona, sul capo sferico, dal cosmo costruito, se la cerca esiste, esiste ciò della della cerca é."

Regina:" Prostrati verme e nello strisciare, implora!....."

Coro:" Di Genoa la patria, di Cybo la progenie."

Regina:" .....Al mio umore di attrice coronata. Mio é l'oro, nero o d'oro, sul mio capo pesante. Mio é il potere dell'albero veleggiante. Vele al vento tu vuoi, pensieri nell'aria tu hai.

Concreta é la stoffa del mio tessere, dove la filigrana della mia volontà, intrappolata, aspetta....cosa, non só."

Colombo:" Lasciami cominciare ciò che capo non ha; ciò che della testa é ricchezza é ben piú del metallo scintillante.

Pensate l'idea e lí un mondo si aprirá, si rivelerá. Ben oltre il verde della terra amata; ben oltre il colore dell'apparenza manifestata, nel calore dell'essere sará realizzata.

Voi entrerete, voi, voi evolverete.

E se io striscio come essere terreno, é poiché di Questa conosco i limiti, i confini,i segreti divini.

Lasciatemi conquistare ciò che l'evoluzione non puó tradire."

Regina:" Quest'uomo, dallo sguardo allucinante, sfrontante, solca, spregiudicato, le acque sconosciute del Creato. E me impressiona!

Dov'è la sua paura. Potrei lasciarlo morire; potrei lasciarlo soffrire; potrei lasciarlo ferire; potrei...lasciarlo; e, nella sua isolata idea, nessuna terra trovare.

Terra. Cos'è quest'elemento che tutti vogliono conquistare, possedere, avere?! Non è forse, eterno elemento rotante, nel futuro, passato, trasformante, trasformato?

Giove! Giove! Dove sei? Quanti passi ancora, di donna regnante, nell'armonizzata quinta condurrò? Conto le stagioni, da questa mia finestra incoronata e l'albero dalle colorate foglie vedo porgermi puntuale l'ambasciata. Nascere e seccare, mutare di vite nel colore."

Coro:" Questa vita...."

Regina:" Il mio volere..."

Coro:"...vedrà tramontare..."

Regina:"...la musica del Cosmo..."

Coro:"...sentirà suonare."

Regina:"Ed io qui a leggere nel necessario futuro, espresso da questa bocca, rossa d'amore, d'ardore, come un sole ed il suo costante tramontare nel mare.

E se non fosse solo il sole a tramontare, ma anche il mare a finire?

Perché non mi guarda? Perché non apprezza il mio tronare? Il mio tuonare? Perché non valuta il mio unico vestire? O forse il mio trucco non immobilizza abbastanza lo sgomento dell'audace sentimento?

Ditemi, messaggero, quante le casse ricolme dell'alto metallo i miei cammelli dovrebbero trasportare, affinché le mie voglie, nell'ampio mare, il largo possano rapire?"

Colombo:" Ebbero a conoscere di astrologia, geometria,aritmética, nonché ingegno nell'anima e attitudine per disegnare le carte e in esse le città, i fiumi e le montagne, tutti al giusto posto disegnati. In questo tempo io posi cura nello studiare i libri di cosmografia, storia, cronache e filosofia e di altre scienze ed il loro divenire. Ma di cammelli, no, non ebbero ad usufruire!"

Quattro le direzioni del nostro vivere: dove si pretende; dove v'è codardia per domandare; dove non v'è dialogo. Dove io condurrò, o cammelliere segreto, sotto il cielo stellato la tua fiducia, è nel paese dove tutto è silenzio, penetrante, esaudente, chiarificante."

Regina:" Guardami, scrutami,se ardisci il morire, sia dunque il tuo volere! Prima però, spogliami di me, affinché i nostri corpi, in eleganti movimenti,se stessi conoscano e nel loro dialogare, riconoscano.

Per te Oriente sono e come Occidente me conoscerai e dell'unione il segreto scoprirai."

Colombo:" Audace, conturbante Isabella. Non ho paura, in me non brucia la passione; ben saldo tengo per la giusta rotta il timone della tua provocazione.

Dall'alto del mio ponte si scoprirà..."

Coro:"La più alta vetta che vedetta, con fremente scrutare, avvisterà."

Colombo:"...la tua beltà; ed io, nell'urlo comune ai marinai impazziti, dalle grida esauriti, la mia voce più forte tuonerò, il tuo nome pronuncerò: "Regina, regina, traguardo iniziale, del mio sogno ancestrale!"

## Musica

## Scena seconda

### In barca

Colombo:"Madre Terra, mostrami dunque il quarto dei tuoi figli; il piú segreto. Sem, Cam, Japhet, in quale luogo andró lui ad incontrare? Al di lá del mare troveró la forza del mio agire.

Tu, o sconosciuto, quando ti rivelerai?

Il vescovo Isideo di te scrisse, teorizzando;

Marco Polo, te elogió, la terra camminando.

Sette anni son trascorsi. Mi ricordo di paesaggi, profumi e dipinti esseri umani; questa non é storia di domani.

Terra che voglio scoprire, te già camminai; di questo certo non sognai.

Ed il Turco ben disse, data con fine inchiostro scrisse.

Dove sei? Mesi, giorni, forse milioni di secondi che ti scruto ma non ti vedo; che te annuso, ma scaltra preda, non catturo.

O stella, luce polare, guidami nelle tenebre, per lei scoprire, per, la crosta dell' uomo, con cosciente passo, calcare."

Coro:" Luce, frutto di chi, al sentire, ha prestato ascolto. Odi le volte che altra donna non volle conoscere; che alle urla di orrore rispose con calmo volere.

La luce dai mondi futuri verrà, per tutto illuminare, che magnifico é il suo svelare."

Marinaio:" Tu, o comandante, che scruti incessantemente nel colore scuro del mare, perché non guardi nel blu dei miei occhi? Hai paura di affogare? In questo mare di dolore, senza orizzonti, senza tramonti, dove navi non vi sono.

Dal profondo, il peso profano di un urlo che implora:" Non cercare il mio volere, o comandante, ma del futuro il Sestante!



L'equipaggio, al tuo passare, dei muscoli fá il suo mostrare. Insulta, silenzioso, al tuo comandare. Dialetti orientali, dall'Alambra a Bisanzio perduta, insieme a giudei ed italiani, tutti pronti, o quasi, ad alzar le mani!

Ma dimmi capitano, perché hai chiamato colui che piú lingue ha studiato? Cosa vuole interpretare, qui v'è solo mare! Ed il medico, oltre alle ferite asciugare, che quest'acqua salmastra nelle vene ha fatto il suo entrare, cos'altro può fare? Pelle bruciata, dal mare nutrita; ossa marcite dall'umidità nutrite, questo é ciò che può medicare; che, come te, può solo pregare.

Ma del vento, oltre me,chi può, il respiro, ascoltare? Non polmoni, ma storiche emozioni; vele, rotte, indomiti timoni!"

Colombo:" Oh marinaio,ferma é la tua mano!"

Marinaio:" Sul timone fedele."

Colombo:"...allo scopo."

Marinaio:" Presto rulleró la ruota, della fortuna amica, al tuo volere di capitano; e già te piú non conosco. E dell'oro nero, di cui la mia rozza tavola volevo ornare, piú non ne pregusto il sapore.

Eppur proseguo, inebriato, affogato,non da questo mare, ma dal tuo fedele volere."

Colombo:" Il tuo dire é vano."

Marinaio:" Odo voci, non vedo corpi."

Colombo:" Del tuo agire risponderai."

Marinaio:" Il mio agire é il tuo ordinare. Dimmi, a cosa ubbidisco? Cos'è quest'amore che traccia la mia vita, attraverso di te, mio Cristophotro?!"

Colombo:" Se sapessi risponderei, non veleggerei, ascenderei. Se nell'abbracciare la tua paura potessi trasformarti, a te, con salda fune, mi legherei. La mia terra, sarebbe allora la nostra patria; non scoperta la troveremmo, coperta da pensieri d'amore , la vedremmo. Non piú di carte, la lettura avremmo ad eseguire: Majorca e la sua scuola non avrebbero piú a disegnare, dipingere, colorare; ma la preziosa carta, ai pittori potremmo lasciare e di gioia, noi, riempire."

Marinaio:" Stranezze d'artista."

Colombo:" Sono già solo! Non é la tua compagnia che chiedo, che desidero. Anelo al cercare, dell'umana evoluzione, il futuro. Affinché il grande Ouroboros, nell'imgo del geometrico cerchio, se stesso ritrovi.

Ma io, io di non sol cerchio vivo; le geometriche essenze, tutte me compongono; segni dipananti impronunciabili misteri, oramai svelati,son tutti qui, ma mai trovati, ascoltati.

"Le Colonne d'Ercole e l'India dallo stesso mare son bagnate", questo di Aristotile fú il grandioso esclamare; cos' é dunque questo celebrare, del maestro antico il suo insegnare, senza egli voler ascoltare? Ma l'uomo piuttosto, all'altalenante oscillare, tra Eraclito e Democrito, preferisce il partecipare.

E allora piangi; e allora ridi; di me, di te, ed ancor di piú della storia, uomo di nulla memoria!"

Marinaio:" Con questo dire, tu la storia vai a costruire.

Tu detti le leggi della nuova rotta. Tu, con carisma di capo, getti sguardi di furia, saggiamente controllata.

Ma io, io non sono te."

Colombo:" E di questo, in letizia, ti ringrazio. Ti prego, qui al tuo posto, rimani. Ti supplico, avanti veleggia.

Aiutami, aiuta questo me, che ha paura a svolgere ciò che non é suo."

Marinaio:" Ha! Il grande alla storia! Colui che le regine, di brama, ha fatto tremare, supplica me, l'ignoto innominato. Io, che sol col nome di "Marinaio" verró citato!

Ed aiuto sia!

A me ubbidisco, te seguol!"

Musica

## Immagine in sogno

Regina:" Dove sar  il mio sogno perduto? Via, lontano veleggiato; per altri amori conquistare; noci di cocco, nell'arsa, bere.

Dov'  ? Lo vedo! Sudato cantore, nella vittoria di un momento; e me, sua unica regina, dimenticare. Me non pensa; me vorr ! Che terra fertile   colei che dona."

Coro:" Terra! Donna! Terra! Ecco il grido, ecco il gesto di libert !"

Regina:" Eppur lo disse il vecchio Anchise al figlio dell'Eneide eroe:" Vi son terre al di l  dei segni dello Zodiaco, al di l  delle rotte, degli anni, del Sole."

## Barca

Colombo:" Perch  dunque dovrei , te, o Oriente, solo trovare? Dopo di te ben altro sar  il mio cercare!

Svelati ors , crosta di questo Cosmico Pensiero, fuoco indurito, mare cristallizzato!"

Marinaio:" Tutti i mari sono popolati di terre e tu o Oceano, non sei pi  vuoto di altri. Ogni paese ha il suo Oriente, che nel gioco di specchi ha il suo Occidente. L'opposto che con affanno rincorriamo, altri non   che il nostro centro nella sua immagine riflessa.

Ma come parlo? Chi sono? Non pi  mi riconosco. Qui, con te navigare, ci si arrischia l'ammalare!

Terra quindi! Terra del Sol Crescente!"

Colombo:" Terra! Terra! Vedetta hai segnalato. Con vibrare di speranza, nel sussulto hai invocato.

E voi, ancor nel "Senzatempo" danzanti, unitevi a ci  che vostro sar , che nel tempo si trasformer .

Allora insieme nell'abbraccio cantiamo:" Terra! Terra! Te, del sacro Fuoco adoriamo."

Marinaio:" Dritto veleggio, mio capitano, per prima arrivare, per subito scoprire; per, veloci, la tangibile prova, nella patria natia, riportare.

Sperando, sperare di tornare! Che di tre schiere l'umanità é composta: vivi, morti e color che della vita ne hanno fatto il navigare.

Cambiano gli equipaggi ogni quattr'ore, la cui stanchezza non é del muscolo il dolore; le esausti anime piú non possono, della clessidra, il suo capovolgere, guardare. Cosa allora il futuro ci riserverá? Fame, dolore, morte, tutto questo l'avvenire, di mistero pieno, ci offrirá?!"

Colombo:" Tutto era già. Non t'arrovellare! Non fretta mio dolce forte braccio; se allo scopo subito vuoi andare, gira la ruota, a dritta il timone porta e nel giro delle acque, la limpida chiarezza del mondo si dipanerá. Lí il duro avvenire, mio Marinaio; qui il mio presagire."

Prete:" Cosa succede? Che avviene? Chi mi ha svegliato? Cos' é questo rumore? Questo futile ardire? Lasciatemi dormire, fatemi sognare; senza voi, senza me, continuare nel buio a vagare."

Coro:" Terra fú, terra é. Chi dal destino é appellato, ubbidiente dalla sua stessa voce é chiamato. Terra sará, nel breve, ancor prodiga nel dare, completerà."

Prete:" Chi é? Chi canta? Di quest'acre odore, l'angolo del respiro é ammorbato. Riconosco, me triste, l'erbaceo odore, dal vento portato.

Timoniere, veloce, il timone gira, ed in tondo lascia noi navigare, per mai arrivare.

Piangere vogl'ora; per, la mia gioia smascherare; me tapino, me becchino, del destino.

Non fu' forse sentenziato, da illuminati, scribi et scienziati:" Nulla puo' giustificare il favore delle Loro Altezze per un progetto che riposa su basi estremamente deboli e che appare impossibile a tradursi in realtà agli occhi di qualunque persona dotata di qualche conoscenza, sia pur modesta, di tali problemi."

E adesso, che devo fare? Unirmi al coro e spensierato gioire, o meglio forse, incutere timore?"

Colombo:" Cantate o marinai, tutti e novanta, tanti v'ho' imbarcati:  
andalusi, baschi e voi italiani.

Ballate, dello sperduto vagare e' ora il vostro danzare.

Un di fronte all'altro, per l'altra mano picchiare, ed il corpo abbracciare. Or  
siete soli,dalla vittoria infiammati; or siete soli,sconfitte piu' non avete, finiti nel  
consumato ardore.

Celebrazione di morte, questo vostro bruciare. I ferri appesi alle vostre poppe  
arricchite: di legna, di gioia, di futuro, dove tutto viene immaginato e ben  
poco viene successivamente serenamente accettato; piuttosto, volentieri  
dimenticato.

Dov'è il sano bilanciare?

Dov'è l'asse del sano equilibrare?"

Marinaio:" Ecco, tu comandante dell'Euforia, tu timoniere di anime perdute.

Venti cessate, vele cedete, mare, me non domare, ma domato, in altre rotte,  
voglia tu, me assecondare.

Dove v'ho portato?!

In questo creato da me prima immaginato e quindi navigato.

Ammiraglio, dove sei? Qui davanti a me piu' non v'è la tua ombra.

Sole umano, chi sei?

Io ubbidiente al Ciclico Respirò, te, Cristophoro, ammiro."

Colombo:" Me ammirare? Pensa piuttosto a contemplare!

"Sale nel primo aspetto della costellazione della Vergine una Fanciulla, piena  
di Grazia, Onestá, Purezza, lunghi i capelli e bello il volto; e nella mano ha  
due spighe, e siede....e nutre un bambino"

Terra, in questa Immagine te ritrovo, te tasto, te odoro. In questa unione di  
secco e umido mi riconosco.

Presto mangiamo, ciò che lungamente attese. Felici danziamo, calpestando  
questo Cosmico esistere nel nostro Essere."

Coro:" Il ben venuto, a chi sará gerarchico, é dato. Offerte, doni,gesti ritmati,  
hanno luogo.Blandis verbis,ampla spe!" – (dolce eloquio, grande speranza)-

Prete:" Cosí del ritorno si costruirá la melanconia; cosí del ritorno si fomenterá la nostalgia.

Non siamo mai arrivati, fummo solo traditi.

Dell'alto volo dei numerosi uccelli, nulla capimmo; fú solo battito d'ali, stanco, afflitto; e poi, verso quale meta i loro voli hanno indicato la direzione?

Guardar la bussola, con la preziosa magnelita, di cui lo straniero é l'unico a porvi mano!

V'è testimonianza della Polare e del suo sbagliare!

Non ritorniamo, quindi, ma continuiamo, per dimostrare l'inutile nostro cercare."

Colombo:" Chiudiamo il cerchio dunque e che la geometrica si esplichí, nel se stessa dichiarare.

Diman, all'alba sará il nostro sbarcare!

Noi qui ad espletare, la quadrata dell'eterno girare."

Marinaio:" Quanta durezza, quanta asprezza; del dolce beccheggiare non v'è altro che un ricordare. L'acqua che ci accolse, or dimentichiamo, e su Madre Concreta, un passo dopo l'altro, l'incontro conquistiamo."

Colombo:" E dire, e pensare, che di queste fatiche un solo gruppo di scogli avrá il mio nome. Tanto cercare e solo roccia, alla memoria, avere."

## Musica

### Su terra delle nuove Americhe

Prete:"È ora di ritornare e che nessun di voi abbia a tradire il fisso moto celeste, che il mio parlare viene da questo vestito sancito.

Guardate, osservate! Qui é tutto uno scappare. Le altrui genti, noi, di chiesa madre, non vogliono onorare. Un solo cane é qui per noi festeggiare, animale poi che non sá nemmeno abbaiare!"

Coro:" Tacere é dato, il silenzio regni incontrastato, nel nuovo scoperto, questo il mandato."

Colombo:"Lasciati abbracciare, fratello d'oltre mare. Te, te solo, io volevo incontrare. Di qu, di l, financo sotto il mare, cercare, per te, per me, trovare. No, non t'angustiare, non scappare,non presagire; ci ch' scritto, dovr comunque avvenire.

Questo mio venire, per la cerca a te dedicare; ed ora, nell'abbraccio, forte, di te volere, piango, lo stolto ardire, il te capire, il mio precipitare; in questo mare; di nulla, per nulla,verso il nulla navigare.

Dove sono pi non s; dove vado pi non ho; nel qui restare, non chiamo, di forze mancanti, il tuo aiuto; nel silenzio il mio nome esclamo: Cristoforo! Cristoforo! Nemmen pi il sordo cratere f eco a questo dispiacere.

Parlami! Lingua straniera.

Toccami! Corpo brunito.

Chiedimi! Signore della meta.

Qui, l'antico pianeta, dagli anelli circondato, testimone di questo sposalizio, di monti, culture,religioni,  chiamato."

Capo Indigeno:"Son qui per te ascoltare, sordo, dall'altrove navigare. Vidi le tue vele, candide su cieli plumbei,veleggiare, ed un pensiero volli concretizzare: te abbracciare.

Paura non ho, sii certo; in altre paure non croller!

"Chiedimi!?" Tu esclami. E cosa? Forse di dove vengono questi antichi reami? Con fede sposa la ragione e f della tua vita questa unione.

Non vedi il mio vestire? Non modi da selvaggio ha il mio parlare. Non trofei di caccia e forza bruta a te voglio mostrare, ma piume di Pavone ed il loro significare: l'Aurora ed il suo scoprire: non terra, che d'essa non v' subitaneo movimento, ma il ritorno all'anima, al nostro essere, ricco, questo si, di cambiamento."

## Ritorno in Spagna

Cristoforo:" Amico,quanti inverni abbiám navigato. Tu lí, la terra segnare e di piume di Pavone, te onorare. Io qui, le vele armare e freddo e gelo nelle ossa avere. Altre lingue abbiám parlato, eppur le nostre anime, al di lá, tutto hanno capito. Or vedo il porto, il lontano trascorso, e te, me aspettare. Ti incontreró in quella terra Ispanica, che mai vedrai, nell'abbraccio fraterno, con chi tu vorrai."

Marinaio:"Comandante! Nuda lavorata pietra dobbiamo accostare!

Comandante! Le cerimonie per noi, il mondo dovrà preparare!

Dopo feroci tempeste del nostro navigare,non la Spagna, ma re Giovanni,noi dovrà elogiare. Di putrido pane, acido vino,e marce patate, le stive sgombrate, che lautí banchetti ora attendono; e voi o donne, noi eroi, ora festeggiate!"

Prete:" Taci! Che dici! Ben altre sono le nostre radici. I frutti che abbiám, son solo per lo stomaco il richiamo."

Cristoforo:" Eppur ti dico, tu di nero vestito, che il mio mangiare, sará coperto dalle Loro Maestá Reali, come si conviene a gran persona, che Nobile Grande Ammiraglio del Grande Mare e Viceré del Nuovo Mondo sará l'altrui, me, onorare."

Prete:"Nulla di ciò che fú, altri vedrá! Il presente, assente, il silenzio soltanto, rivelerá."

Coro:" Ma nel Giusto, il lontano futuro, tutto dipanerá!"



## Alla Corte spagnola

Regina:" Ascolto, marinaio stolto. Mostrami l'oro, che daltronde io sono.

Prostrati al mio perdono! Cosa credevi, una terra trovare? Ed io qui, quale dunque e' il mio regnare? Su quali, quindi, appiattite terre, il mio sguardo posare? Sferica, procace e' la distesa del mio reame; fertile come la sua regina, avvolta in preziose trame.

Non ricordi dunque quella mattina? L'Alba il Sole testimoniare? Non ricordi? Tu non fosti? Forse debb'io gli alchemici amici nominare? Clemente, Felice, Pio, sinanco Innocenzo, per magiche formule esaudire, e te, intrappolare? E sia! : " Tutto quello che ci diceste, fin dall'inizio, che si sarebbe potuto trovare, nella maggior parte, tutto si e' palesato con certezza, come se voi lo aveste visto prima di descrivercelo". Tuo non fu' terre conquistare, tu dell'altro lido ne facesti il rubare!

Cosa pensavi con il Kahn barattare? Gingilli, perline o forse al mago giocare e dal cilindro un bianco coniglio far apparire? E lui, il suo regno ai tuoi piedi consegnare? Magari nel nome mio, per farmi guerra dichiarare! Non di folli la mia vista si vuol riempire!

Non piu' qui al mio cospetto, ma al giudice, al suo sollazzo, al suo diletto!

Inconcludente tu sei, come linee solcanti acqua, una voce sussurra in me: " Chi e' il piu' elevato tra di noi?" A chi, il romano pontefice, il terrico inappellabile primato assegnera' ? "

Colombo:" Amara regina, mai perduta poiche' mai avuta, altri pensieri non ho, se non che la passata meta. Dove sorge il Sole arrivai e volgendomi al tramonto, te salutai. Nel cerchio riunii gli estremi e di questo capii non il geometrico esistere e la di lui infinita , fin quanto concreta, funzione; ma me, dell'esistere, il padrone.

D'intralcio piu' non saró, vagabondo del mondo, la mia fortuna illustreró. A questi e quelli, vecchi e fanciulli, disegni non coloreró, ma me, nudo, mostreró.

Colpi d'amore, tu vuoi, ma strumento son io, che chiede d'esser accordato, suonato, e dopo, della geometrica musicale l'eseguire, nel piu' alto fuoco, bruciato.

Non altro chiedo, che l'ubbidire, a Chi questo immenso mare, ch'io ho navigato, ha creato.

Mia vuoi essere e mia sarai; ma tuo schiavo mai! Ch'io a nessuno appartengo, ma dalla libert a io provengo."

Prete:"Che dici?! Che c' e?! Chi  e?! In ginocchio, subito! Qui, davanti a me! Oltraggio, presunzione,blasfemia, contraddizione; questa sarebbe l'evoluzione?"

Cristoforo:" Lessi sempre che il mondo, terra e acqua, era sferico. Ma trovai tanta differenza nel cielo, che cominciai ad avere opinioni diverse sul modo di essere sferico, senza essere rotondo."

Coro:" Ascolta o uomo: non  e forse, il grande Oceano salato, dalla moltitudine dei dolci fiumi nutrito? Non vedi, forse, splendide piante fiorire e queste di profumi il mondo inebriare? Aranci, limoni e gelsomini i loro frutti e sapori offrire?

Qui null'altro, se non te stesso, a te dar a ragione. Ascolta ci  che dal cuore f a pulsione, e ben oltre il profumo scorgerai la tua evoluzione!"

Colombo:" Quindi  e ben oltre la scoperta terra ch'io devo guardare, come nave volante, verso il basso devo scrutare, per me, piccola larva, accudire, seguire, istruire, e quindi, dopo un vigoroso battere d'ali, farfalla divenire: e me stesso vedere,vedere volare, accompagnato da quel cantico di gioia, palpitante amore.

Dimenticare ogni conquista, e qui solo, senza pi  morte, senza pi  vita, divenire Credo del Creato, ora e mai conquistato.

Pianga per me chi ha carit a , chi ama quindi, giustizia e verit a!

Oh Isabella, di te stessa padrona, ama: te, me, e pi  ancora ci  che tu sai che in verit a  e. Che dopo mare e terra, altro mare si avr a a navigare, che dall'alto dei monti, il Balboa avr a a scrutare e : " Acqua! Acqua!" sar a il suo esclamare.

Ch'io partii, non per terre conquistare, ch'esse erano gi a nelle carte del Turco a vedere; ma per me, nel Credo, realizzare.

Cos'altro siamo, se non che purezza e caotica trasformazione, di fogna e redenzione?

Ascoltati, ascoltami e lasciamo noi veleggiare, in questo, ed infiniti altri mari, al canto dell'unione."

Regina:" Ascoltami. Ascoltati. E radici profonde in questo mare andiamo a radicare.

Tu sarai Marcello. D atemi Gigli dunque, a piene mani fate che io li sparga sulle vie che mai saranno calpestate; purpuree vie del nostro esistere."

Cristoforo:" Come un Giglio tra i cardì, cosí la mia amata tra le fanciulle."

Regina:"Non mi lasciare,non mi tradire, che da sola non posso navigare. Altro non só, se non che il te ascoltare, scrutare, come bussola in alto mare.

Ferite, sangue; e provare,provare, a vivere una parola che si chiama Amore."

Cristoforo:"Sì, quest'Amore di cui siamo la fonte; che le acque tutte fá sgorgare, prim'anco di andarle a scoprire."

Coro:"Osservate! Contemplate! Voi che ben oltre un fiore siete: il crescere dei Gigli nel campo, essi non lavorano, non filano, perseguono!"